

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(PTPC)

Triennio 2016-2018

Adempimenti ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

1. PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione*”, come modificata dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 portante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” impone l'adozione di un Piano di Prevenzione della Corruzione fondato su misure preventive e repressive rispetto ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Il comma 34 dell'articolo unico della legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche: “*agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'unione europea.*”

Il presente documento ha lo scopo di pianificare le modalità e i meccanismi per realizzare la “gestione del rischio corruzione”, quale strumento utile a ridurre le probabilità che tale rischio si verifichi ai sensi della L. 190/2012.

Le misure anticorruptive che la Fondazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta Sistema Ollignan Onlus intende, quindi, applicare attraverso questo piano sono nell'ambito della pubblicità, della trasparenza e della diffusione informativa, nonché della pianificazione degli interventi organizzativi finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Tale pianificazione deriva da un'analisi dell'organizzazione aziendale, delle regole, delle procedure e delle prassi di funzionamento interno in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Il presente Piano deve essere trasmesso all'amministrazione pubblica vigilante ed essere pubblicato sul sito istituzionale.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si elencano sinteticamente le principali fonti normative in materia trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché alcune circolari, documenti e linee guida di riferimento.

- L. 190/2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- D.Lgs 33/2013 riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- D.L. 90/2014 convertito in l.114/2014 ;
- Determina 8/2015 ANAC recante «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
- Legge Anticorruzione 69/2015;
- D.Lgs. n. 97/2016: Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del d.lgs. 33/2013, ai sensi dell'art.7 della l. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Piano Nazionale anticorruzione 3 agosto 2016.

3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE

I soggetti competenti all'adozione delle misure sono individuati nei principali organi direzionali e di controllo dell'azienda.

Oltre a questi, viene individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Possono inoltre effettuare verifiche e vigilanza per quanto di competenza il Revisore Contabile.

Ciascuno per le aree di rispettiva competenza dovrà partecipare ai processi di gestione del rischio e proporre le misure di prevenzione.

4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tra gli adempimenti previsti dalle Linee Guida ANAC e dalla L. 190/2012 è previsto che: *“Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l’attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione (...)”*.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Regione Autonoma Valle d’Aosta Sistema Ollignan Onlus, quale organo di indirizzo politico ha individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il dott. Matteo PASTERIS.

Il Provvedimento di nomina, di competenza dell’organo politico, è stata comunicata all’Autorità Nazionale Anticorruzione con il [Modulo_ANAC_Nomina_RPC](#) compilato digitalmente in ogni suo campo e inviato alla casella e-mail anticorruzione@anticorruzione.it

Detta nomina è stata poi pubblicata sul sito istituzionale dell’Ente.

Fermo restando che il ruolo del Responsabile della prevenzione della Corruzione è di carattere prettamente preventivo, per quanto previsto dalle norme (L.190/2012) al responsabile compete quanto segue:

1. Elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (Art. 1, comma 8). L'elaborazione del piano NON può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. La responsabilità non può essere delegata ma il RPC può avvalersi di consulenti esterni per la redazione.
2. Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione (Art. 1, comma 8)
3. Verificare l'idoneità e l'efficacia dell'attuazione del piano (Art. 1, Comma 10, lett. b)
4. Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (Art. 1, comma 10, lett. c)
5. Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. (art. 1)
6. Effettuare il monitoraggio ed il controllo periodico dell'andamento del presente piano.

L'attività del Responsabile potrà essere affiancata all'attività dei referenti dal medesimo individuati, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione (rif. Circolare n. 1 del gennaio 2013, punto 2.5).

Al Responsabile della Prevenzione, il Consiglio di Amministrazione assegna le adeguate risorse umane strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, perché possa adeguatamente affrontare la tematica.

La responsabilità della persona incaricata è di tipo dirigenziale, disciplinare ed erariale, contrariamente a quella dell'Organismo di Vigilanza, in ipotesi di adozione del Modello di Prevenzione e Gestione delineato dal D.Lgs. n. 231/2001, che ha una responsabilità di tipo contrattuale.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile redige una relazione annuale, a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano, come previsto dall'art. 1, comma 14 delle l. 190/2012.

5. PIANO (TRIENNALE) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano, come previsto dalla L. 190/2012, art. 1, comma 9, è partito dall'individuazione delle aree aziendali con processi a rischio corruzione, raccogliendo le osservazioni del Direttore Generale dell'Ente, che svolge funzioni dirigenziali, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze.

Entro i tre anni dall'adozione del presente piano saranno conseguentemente riviste tutte le procedure aziendali relative ai processi che vengono considerati a rischio, al fine di individuare espressamente modalità di minimizzazione dei rischi stessi.

Il Piano triennale 2016-2018 è stato declinato su un piano operativo a partire dall'assessment aziendale:

ANALISI CONTESTO	INDIVIDUAZIONE AREE A RISCHIO	DEFINIZIONE PIANO OPERATIVO di riduzione rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Questionari di assessment • Interviste • Coinvolgimento del personale • Mappatura processi 	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione rischi <ul style="list-style-type: none"> 1. Aree 2. Processi • Misura dei rischi • Peso rischi 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione misure prevenzione • Adeguamento apparato regolamentare (procedure, regolamenti, protocolli) • Aggiornamento piano prevenzione corruzione

Queste attività verranno coordinate dal Responsabile Anticorruzione, attraverso processi di *auditing* e raccolta dati che verranno periodicamente monitorati in sinergia con il Direttore dell'Ente ed i dipendenti aziendali. Potrà al bisogno incaricare consulenti esperti della materia.

Contemporaneamente è stata sviluppata la fase operativa costituita dalle seguenti attività:

5.1 Mappatura dei rischi

La mappatura dei rischi prevede l'individuazione delle aree e dei processi a rischio, con l'assegnazione a ciascun processo di un grado di rischio e di un piano di intervento ai fini preventivi.

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’organizzazione aziendale. La gestione del rischio di corruzione che parte dalla mappatura dello stesso è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi.

Si ritiene pertanto che i reati presupposto di cui al codice penale da prendere in considerazione per la mappatura dei rischi sono i seguenti:

- art. 314 (peculato);
- art. 316 (peculato mediante profitto dell’errore altrui);
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato);
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato);
- art. 317 c.p. (Concussione);
- art. 318-320 (Corruzione per l’esercizio della funzione);
- art. 319-320 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio);
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter), peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322 bis)
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità);
- art. 322 (Istigazione alla corruzione);
- art. 323 (abuso d’ufficio);
- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio);
- art. 328 (Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione)
-

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

Si ritiene, viceversa, di dover escludere i seguenti reati tra quelli potenzialmente configurabili nell’esercizio delle funzioni di amministratori e dipendenti dell’Ente:

- utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d’ufficio(art. 325);
- rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art. 329), per evidenti ragioni di qualifica soggettiva dell’autore del reato che li rende ontologicamente incompatibili con la natura e l’ambito di attività della Fondazione Ollignan
- Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall’autorità amministrativa (art. 334), violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall’autorità amministrativa (art. 335).

In particolare, rilevano i processi attinenti alla scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi di cui all’art. 1, comma sedici, L. n. 190/2012 richiamato nell’allegato n. 1 del PNA. In quest’ambito diventa centrale la corretta applicazione del D.Lgs. n. 50/2016 (c.d. Codice dei contratti pubblici).

La legge 190 interviene sia sul piano repressivo, che preventivo, riformulando i principali reati corruttivi previsti dal Codice Penale, inasprendo le pene e introducendone di nuove.

Interviene inoltre su precedenti normative come la L. 241/90 e amplia il catalogo dei reati previsti dal D.Lgs 231/01 introducendo i reati di “induzione a dare o promettere utilità” (art. 319 quater CP) e di “corruzione tra privati” (art. 2635 co3 del codice civile – responsabilità dell’ente solo se il soggetto è corruttore).

In particolare ai fini della Legge anticorruzione è stata accolta una nozione più ampia di corruzione, tale da comprendere non solo tutti i delitti contro le Pubbliche Amministrazioni, ma anche fatti non di rilevanza penale per i quali vi è un utilizzo dei pubblici poteri anche ai fini privati: in generale quindi si parla di corruzione ogni qualvolta si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Dalla L. 190/12 discendono anche alcune norme di carattere attuativo: D.Lgs 33/13 (trasparenza) e D.Lgs 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità di incarichi), nonché il DPR 62/2013 (codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

5.2 Individuazione processi e aree a rischio

L’individuazione delle aree a rischio ha implicato l’analisi di tutti i processi aziendali. Obiettivo del primo anno di piano sarà la valutazione dei rischi che andranno integrati con la mappatura delle attività.

Obiettivo successivo sarà quello di utilizzare una metodologia di calcolo del rischio tipo:

IMPATTOxPROBABILITA'=RISCHIO

I principali processi e le aree di rischio individuate nella Fondazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta Sistema Ollignan Onlus sono le seguenti:

- A) CONTRATTI PUBBLICI (Presidente del Consiglio di Amministrazione; Direttore Generale): RISCHIO BASSO;
- B) ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (Consiglio di Amministrazione): RISCHIO BASSO;
- C) GESTIONE FINANZIAMENTI E FONDI PUBBLICI (Consiglio di Amministrazione; Direttore Generale): RISCHIO BASSO;
- D) PROCEDIMENTI GIUDIZIARI – CONTROVERSIE (Consiglio di Amministrazione; Direttore Generale): RISCHIO BASSO;
- E) INCARICHI DI CONSULENZA (Consiglio di Amministrazione; Direttore Generale): RISCHIO BASSO.

L'analisi del rischio è stata effettuata, per ciascun processo, secondo la seguente matrice di valori medi:

RISCHIO
Basso
Medio
Alto

I livelli di rischio sono stati individuati in funzione degli indici di probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) e degli indici di valutazione dell'impatto (organizzativo, economico, reputazionale, sull'immagine).

Le attività e i procedimenti da adottare quali misure e meccanismi di prevenzione verranno riportati in specifici atti regolamentari da adottare dall'ente come, ad esempio, il Regolamento per gli acquisti di modesta entità, il Regolamento per gli appalti.

5.2.1 Codice Etico

L'Ente ha adottato un Codice Etico che verrà costantemente aggiornato in funzione delle indicazioni in materia di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti devono operare nell'ottica della trasparenza in quanto tale modalità operativa è da considerarsi obbiettivo aziendale e forma di prevenzione e di lotta alla corruzione, stimolano i principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e legalità degli operatori del settore.

Le modifiche del codice dovranno essere finalizzate al rafforzamento dei principi di legalità, etica, trasparenza e rispetto delle leggi nella conduzione delle attività.

Verranno integrate di conseguenza alcune procedure legate al codice con il rafforzamento dei presidi procedurali atti ad evitare i conflitti di interesse, la predisposizione di sistema di whistleblowing (par. 5.2), nonché l'apparato sanzionatorio con le fattispecie previste dalla L. 190/12.

5.2.2 Sistema Sanzionatorio

Le violazioni al codice etico costituiscono illecito disciplinare e possono essere conseguentemente oggetto di provvedimenti disciplinari e/o sanzionatori.

Durante il corso di applicazione del presente piano il responsabile della prevenzione Anticorruzione, in collaborazione e con i referenti aziendali, valuterà se integrare e perfezionare il codice o adeguarlo a normative vigenti.

Le eventuali modifiche al codice Etico già vigente e pubblicato sul sito internet aziendale, verranno comunicate a tutti i dipendenti attraverso i consueti canali di comunicazione interna aziendale.

5.3 Whistleblowing

I componenti dell'Ente possono segnalare fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare e penale al seguente indirizzo di posta elettronica: pasteris@fptax.eu

Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata (art. 1, comma 51, L. 190/12), salvi i limiti previsti dalla legge, ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento, potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.

Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del whistleblower è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti.

Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il Responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture dell'Ente.

Come prevede la L. 190/2012 al comma 51 dell'art. 1 dovrà essere prevista la tutela del dipendente fuori dai casi di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, e il dipendente non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie.

5.4 Formazione

La formazione relativa all'anticorruzione è da considerarsi Formazione obbligatoria non soggetta a vincoli di bilancio secondo le previsioni della Deliberazione 276/2013 della Corte dei Conti.

Il piano formativo sarà integrato al piano formativo annuale comprenderà i piani in materia di etica, integrità e le tematiche attinenti la prevenzione della corruzione e sarà specifico in funzione del ruolo del personale subordinato.

I fabbisogni formativi saranno individuati dal Responsabile Prevenzione Corruzione.

5.5 Regolamenti e procedure – misure di prevenzione

Effettuata la formazione occorrerà inserire le misure di prevenzione all'interno delle procedure aziendali e monitorarle attraverso opportuni indicatori di processo e l'individuazione del personale incaricato.

Il passaggio conclusivo del piano dovrà pertanto prevedere interventi specifici sui seguenti temi principali:

Conferimento degli incarichi dirigenziali:

Verifica della sussistenza di eventuali condizione ostative (inconferibilità o incompatibilità), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive.

Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al D.P.R. 445/2000.

Rotazione degli incarichi: date le esigue dimensioni dell'Ente e la tipologia delle attività svolte non è possibile garantire la rotazione degli incarichi, che verrà comunque attuata, ove possibile, all'interno delle singole Aree di attività dell'Ente.

Monitoraggio e controllo periodico: semestralmente si effettuerà una verifica dell'andamento del presente piano con una relazione interna. Gli indicatori individuati dovranno avere un monitoraggio costante attraverso la sinergia dei sistemi informatici e la raccolta dati.

5.6 Ulteriori presidi di contenimento del rischio corruzione.

Al fine di prevenire il rischio di corruzione, l'Ente ha adottato o adotterà degli atti regolamentari per la gestione delle attività a maggior rischio, come le acquisizioni di beni, servizi lavori, le assunzioni, gli acquisti di modesta entità da effettuare con le risorse del fondo economale.

5.7 Obblighi di informazione degli organismi vigilanti

Gli organi dell'Ente e dipendenti di ciascuna area di rischio devono informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di qualsiasi anomalia accertata nella quale sia individuabile un potenziale mancato rispetto delle previsioni del presente piano. Si possono tenere in considerazione anche segnalazioni provenienti dall'esterno dell'Ente, purché anonime e sufficientemente circostanziate che possano configurare episodi di corruzione.

5.8 Vigilanza e Controllo

L'attività di controllo verrà effettuata attraverso processi di audit interno e attraverso l'implementazione dei controlli previsti dalle procedure adottate.

5.9 Pubblicazione del PIANO e aggiornamenti

Il presente piano sarà pubblicato secondo la legge vigente sul sito istituzionale nell'area già dedicata all'amministrazione trasparente. Verrà comunicato ai dipendenti e collaboratori attraverso una circolare, perché ciascun dipendente ne prenda atto e ne attui le disposizioni.

Il Piano, unitamente al modello organizzativo comprendente il codice etico verranno consegnati in fase di assunzione, ai nuovi dipendenti.

Il piano dovrà essere periodicamente aggiornato o integrato per sopravvenuti adempimenti normativi o per diverse esigenze di adeguamento.

Gli aggiornamenti verranno proposti dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e approvati con provvedimenti del Consiglio di Amministrazione.

5.10 REPORT ANNUALE

Entro il 15 dicembre di ogni anno il responsabile della prevenzione predisporrà una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti sottoponendola alla presa visione del Consiglio di Amministrazione. La relazione, verrà trasmessa agli enti competenti secondo quanto previsto dall'ANAC.

6. PUBBLICAZIONE

Il presente Piano è pubblicato, dopo la sua approvazione, nel sito web della Fondazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta Sistema Ollignan Onlus ed è trasmesso all'ente vigilante, Regione Autonoma Valle d'Aosta.